

Ssn, sotto accusa l'orario di lavoro

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

L'Italia è sotto procedura di infrazione Ue sull'orario di lavoro dei medici che prestano servizio in strutture sanitarie pubbliche. La Commissione Ue ha inviato un parere motivato (ultimo passaggio prima del deferimento alla Corte Ue) alle autorità nazionali invitandole a rispettare il diritto dei medici a veder rispettati i limiti di durata media dell'orario di lavoro settimanale e i periodi minimi di riposo giornaliero e settimanale. L'iniziativa, spiega una nota della Commissione, è dovuta alle «numerosissime denunce», ricevute da Bruxelles, «relative al fatto che, a causa dell'errata applicazione della direttiva, i medici sono sottoposti a orari di lavoro eccessivi senza un adeguato riposo». La direttiva è la 2003/88/Ce. Stabilisce limiti precisi sull'orario di lavoro settimanale medio e periodi minimi di riposo gior-

naliero. Limiti che, secondo la legislazione italiana, non sono applicabili ai manager che operano nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. In particolare, la direttiva consente agli stati membri di derogare al limite di 48 ore per l'orario di lavoro settimanale medio e a quello del periodo minimo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive nel caso «di dirigenti o di altre persone aventi potere di decisione autonomo». I medici che lavorano per la sanità pubblica italiana, tuttavia, sono definiti ufficialmente «manager» senza per questo godere automaticamente di prerogative dirigenziali o di autonomia rispetto al proprio orario di lavoro. «Ne consegue», continua la Commissione, «un'ingiusta privazione dei diritti garantiti loro dalla direttiva sull'orario di lavoro». L'Italia ha due mesi di tempo per rispondere ai rilievi mossi da Bruxelles e adeguare la normativa nazionale a quella europea.

—© Riproduzione riservata— 